

Movimento Apostolico: Relazione finale sul servizio svolto nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

Anno XXXIX - 2017/18 (PARTE 2 DI 4)

(*Continua*) Sensibili verso il messaggio della "Giornata mondiale dei poveri", indetta da Papa Francesco, e in conformità al contenuto della lettera dell'Arcivescovo Mons. V. Bertolone "I poveri, voce di Cristo umile e povero", i membri del M.A. hanno aderito, con gesti concreti di carità verso i bisognosi, alle iniziative organizzate nelle varie parrocchie.

Nella sede centrale è stata fatta una colletta a sostegno dei poveri. Diversi aderenti hanno prestato la loro opera nelle mense per i poveri, nelle visite agli infermi a casa, nelle cliniche, in ospedali, nelle case di cura e nelle residenze per anziani, nelle adozioni a distanza (casa famiglia diocesana di Befotaka in Madagascar, diocesi di Khammam in India, alcune famiglie in Camerun).

In particolare, le visite a diverse strutture sanitarie del territorio diocesano è stata organizzata dal gruppo di volontariato apposito, coordinato da don Francesco Cristofaro.

Altri aderenti si sono adoperati nell'assistenza scolastica gratuita offerta a ragazzi bisognosi.

Nel mese di novembre, è intervenuto, presso la nostra sede centrale, P. Jean Paul Nguembo, parroco nella diocesi di Pointe Noire (Rep. Del Congo), il quale ha comunicato ai presenti che con il sostegno del M.A.

è stata realizzata la costruzione di una scuola materna nel villaggio di Tsessi.

Nel corso dell'anno pastorale, il M. A. ha avuto la gioia di accogliere alcuni Vescovi provenienti dall'Africa che hanno celebrato l'Eucarestia presso la parrocchia "Maria, Madre della Chiesa" a Catanzaro:

- Il 22 gennaio 2018, S. E. Mons. Mizongo, Vescovo della Diocesi di Nkay, Repubblica del Congo. Il Vescovo ha parlato della situazione della Chiesa congolese ed ha ringraziando il Movimento per il supporto spirituale e materiale che offre.

- Il 5 febbraio 2018, Mons. Walter Dario Maggio, Vescovo della Diocesi di Guayaqui in Ecuador.

- Il 5 giugno 2018, S. E. Mons. Joachim Ouedraogo, Vescovo e Vicepresidente della Conferenza Episcopale della Diocesi di Koudougou (Burkina-Faso).

Alcuni sacerdoti che vivono la spiritualità del Movimento Apostolico hanno presentato e messo a disposizione nuove opere. Ricordiamo:

G. COMI, La fede di Gesù, Cittadella Ed., presentato in un Convegno diocesano l'11.01.2018, presso la parrocchia "Beato Domenico Lentini" a Catanzaro;

E. ROTUNDO, La Kenosi di Unus de Trinitate. Cristo dal Padre nello Spirito: come è in cielo così in terra, Cittadella Ed.;

N. ROTUNDO, Bene comune tra etica universale e morale sociale, Progetto 2000;

F. CRISTOFARO, Il mio sì al Signore, Tau editrice, un'opera di taglio vocazionale presentata in varie zone in tutta Italia;

A. CARIOTI, Riscoprirsi madre, Tau editrice: quest'ultima è un'opera di narrativa pensata anche come strumento di pastorale giovanile.

(continua)

Ebbe compassione di loro

La compassione, quella vera e giusta, secondo Dio, è dare al Signore la vita secondo la propria natura per la salvezza di ogni altro uomo. Cristo dona la vita della sua Persona divina sussistente in natura: divina e umana. Lui è vero Dio e vero uomo, santo, innocente, immacolato, pieno di Spirito Santo e di grazia. Lui è luce, verità, giustizia, carità, Parola di Dio. La sua compassione consiste nel dare ad ogni uomo tutta questa divina ed umana ricchezza, facendo della sua vita un olocausto di redenzione per il mondo intero. San Paolo dice di Lui che si è fatto obbediente al Padre fino alla morte di croce, spogliandosi e annientandosi per amore. Per l'offerta del suo corpo al Padre noi siamo tutti redenti. Ora spetta a noi fare nostra la sua Parola e la sua obbedienza per essere anche noi salvati, giustificati, santificati.

Ogni uomo che vuole avere compassione deve anche lui offrire la sua vita al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la redenzione dei suoi fratelli. Come si offre la vita? Gesù l'ha offerta dalla nuova natura ricevuta per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Anche i discepoli di Gesù Signore devono offrire a Dio la propria vita secondo la nuova natura ricevuta in ogni sacramento. Il battezzato deve offrire a Dio la vita di vero suo figlio, partecipe della sua divina natura. Non può avere compassione alla maniera dei pagani. Lui è di natura differente. Il cresimato deve offrire la sua vita a Dio dalla nuova natura che è tutta piena di Spirito Santo. Non può avere compassione come un battezzato. La sua compassione

deve essere sostanzialmente differente. Così sostanzialmente differente è la natura di un presbitero in relazione ad un battezzato, cresimato, diacono e di un vescovo in relazione ad ogni altra natura. Ma la differente natura ancora non è sufficiente. È necessario che essa venga portata al sommo della sua purezza e santità mediante il sacramento della penitenza e dell'eucaristia. Sostanzialmente differente è anche la compassione di una persona sposata da chi non è sposata e di un sofferente che ha ricevuto l'unzione degli infermi da chi non l'ha ricevuta.

I sacramenti, ogni sacramento, ci fa di natura diversa. Ma neanche i sacramenti bastano perché noi possiamo vivere di giusta e santa compassione. Occorre che la nostra compassione sia dalla nuova natura secondo il carisma dello Spirito Santo a noi elargito. È lo Spirito Santo che dona con il suo carisma l'identità unica e irripetibile ad ogni natura ricevuta nei sacramenti. Il dono agisce in noi nella misura in cui noi cresciamo nello Spirito Santo, ravvivandolo in noi senza interruzione, lasciandoci da Lui condurre a tutta la verità. Altra cosa per amare secondo la verità di Cristo è la liberazione del nostro corpo, spirito, anima da ogni vizio, ogni trasgressione dei Comandamenti, ogni disobbedienza alla divina Parola. Dal peccato non si potrà mai avere giusta compassione. Siamo tralci secchi e non possiamo produrre alcun frutto. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Non permettere che mai viviamo di compassione falsa, menzognera, bugiarda, illusoria, vana.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

“LA FAMIGLIA UMANA COME IMMAGINE DI DIO, UOMO E DONNA, È UNA SOLA”

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
alla Delegazione del Forum delle Associazioni familiari (16.6.2018)

«**O**ggi – fa male dirlo – si parla di famiglie “diversificate”: diversi tipi di famiglia. [...] Ma la famiglia umana come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. È una sola» (Discorso).

“L’ampiezza, la lunghezza, l’altezza, la profondità” del mistero della famiglia non può afferrarsi al di fuori della rivelazione e senza il potente ausilio dello Spirito Santo che svela il significato da Lui posto in ogni verità rivelata che le concerne.

I testi contenuti nella Parola di Dio riguardanti la famiglia svelano verità essenziali del suo costituirsi, del suo vivere, dei suoi fini ed il loro esame rivela quanto distanti oggi siano i pensieri degli uomini dai pensieri di Dio.

I due passi contenuti in Gen 1-2, chiariscono il mistero originario della famiglia, iscritto nelle fibre più profonde dell’essere di ogni uomo: ricomporre l’unità originaria che caratterizza il genere umano, creato nella dualità di maschio e femmina, costituendo la sola carne da cui scaturirà la nuova vita che il Signore vuole venga generata dalla famiglia, nella famiglia secondo un preciso comando: «E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela”», (Gen 1,27-28). La differenza di genere, maschile e femminile, è costitutiva dell’umanità ed è la condizione di possibilità perché si possa rispondere alla chiamata divina a costruire la famiglia come la casa della vita, a condizione però che si rispetti la seconda verità costitutiva e imprescindibile per ottenere la benedizione divina: «Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua

moglie, e i due saranno un’unica carne» (Gen 2,24). Il primo passo svela uno dei fini primari della famiglia, la generazione della vita, il secondo svela il come la famiglia lo debba raggiungere: divenendo l’uomo e la donna (e solo ad essi è possibile realizzare questa vocazione), una sola carne. Nella sola carne si completa la solitudine ontologica dell’uno e dell’altra, ma anche si stabilisce un’unità indissolubile.

Il profeta Malachia aggiunge a riguardo qualcosa di straordinariamente importante, fondando la morale della famiglia in una profonda ontologia della famiglia. Riprendendo il progetto originario del Creatore, egli rivela come l’indissolubilità dell’unione tra uomo e donna sia esigita da Dio in ragione del fatto che la sola carne, per mezzo del patto nuziale, diviene un solo soffio vitale: «Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli» (Mal 2,15-16). Il matrimonio cambia l’ontologia dell’uomo e della donna, facendo dell’uno la carne e il respiro dell’altro. Come non si separano corpo e anima, non possono separarsi i due sposi. La fusione avvenuta nei corpi è fusione anche di anima, di spirito, di cuore, di respiro. L’unità raggiunta è tale da non potersi infrangere.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fate che conosciamo la nostra fede.

Sac. Giuseppe Deodato

IL GIORNO
DEL Signore

ERANO COME PECORE
CHE NON HANNO PASTORE
(XVI DOMENICA T. O. ANNO B)

VOI AVETE DISPERSO LE MIE PECORE (Ger 23,1-6)

Nell’Antico Testamento, prima di Mosè, Dio direttamente governava gli uomini. Caino, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe sono sotto la diretta guida del Signore. Con Mosè e la creazione del popolo nascono tre mediazioni: profetica, regale, sacerdotale. I pastori sono i sacerdoti e i re, che devono governare spiritualmente, civilmente, socialmente, materialmente il popolo di Dio. Sappiamo che Saul, il primo re, è fallito. Con Davide il regno di Dio raggiunge il sommo della sua unità. Con Salomone mentre giunge al sommo della gloria inizia anche il suo declino a causa del suo peccato di idolatria. Con Roboamo il regno si divide. Undici tribù passano a Geroboamo, il quale allo scisma politico aggiunge lo scisma religioso. Le pecore sono disperse. Anche in Giuda a causa dei loro re e sacerdoti, il popolo è smarrito. Chi può risollevarlo il popolo è solo il Signore. Lui promette dei Pastori secondo il suo cuore.

ABBATTENDO IL MURO DI SEPARAZIONE (Ef 2,13-18)

Gesù è il vero Pastore. Lui è mandato dal Padre a raccogliere tutte le sue pecore che sono disperse e fare di tutte esse un solo gregge sotto un solo Pastore. Cristo Gesù viene e abbatte il muro di separazione che divideva sia i pagani dagli Ebrei, ma anche gli Ebrei dai pagani. Noi sappiamo che quanto Dio ha già manifestato al serpente nel giardino dell’Eden, si compie nella discesa di Abramo. Da essa sarebbe nata la benedizione per tutti i popoli. Il peccato sempre separa uomo da uomo, Ebreo

da Ebreo, pagano da pagano, Ebreo da pagano e pagano da Ebreo. Viene Gesù, la discesa di Abramo, abbatte il peccato, rompe il muro di separazione, fa nel suo corpo, di ogni uomo il suo corpo. Nasce l’unità di un solo corpo, un solo gregge, un solo popolo, una sola comunità. L’unità mai si potrà vivere fuori di Cristo. Si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo, il Creatore di essa.

SI MISE A INSEGNARE LORO MOLTE COSE (Mc 6,30-34)

L’umanità è nella corruzione del peccato e della morte per le parole di menzogna con le quali essa è nutrita dal giorno della prima tentazione. Tutto fu rovinato nell’uomo a causa di una parola di falsità che lui ha lasciato che entrasse nel suo cuore. La prima compassione di Gesù deve essere l’installazione della verità dell’uomo nel suo cuore. Ora la verità dell’uomo è eternamente dalla verità di Dio. Gesù mette la verità di Dio, nella quale è la verità dell’uomo, nei cuori e in essi nasce di nuovo la speranza. L’uomo conosce la sua verità e la sua giustizia. Ma questa prima compassione non basta. Occorre la seconda compassione: togliere dal cuore dell’uomo il peccato. Esso prima va espulso. Gesù lo espia sulla croce. Se l’uomo accoglie la Parola della verità, cambia nei sacramenti la sua natura, da natura di peccato in natura di luce e grazia, verità e giustizia, si lascerà condurre dallo Spirito Santo, potrà vivere da vero uomo. La compassione di Cristo deve essere compassione del suo corpo, compassione di verità, espiazione, grazia.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno